

Carceri, Italia in maglia nera

Record di sovraffollamento in Europa

LUCA LIVERANI

E Napolitano scrive una lettera a Pannella: «Ora basta con le forme estreme di protesta»

DA ROMA

Basta con le forme estreme di protesta pericolose per la salute e la vita. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, scrive una lunga lettera a Marco Pannella chiedendogli di sospendere lo sciopero della fame e della sete cui il leader radicale ha fatto ricorso per chiedere una soluzione al problema del sovraffollamento nelle carceri.

Il capo dello Stato, dopo aver riconosciuto a Pannella i meriti delle sue lotte «diventate patrimonio comune» di larga parte degli italiani, saluta «con affetto» il leader radicale pregandolo «in no-

me non solo dell'antica amicizia ma dell'interesse generale, di desistere da forme estreme di protesta di cui colgo il senso di urgenza, ma che possono oggi mettere gravemente a repentaglio la tua salute e integrità fisica».

Il medico di Pannella, Claudio Santini, riferisce di una «pressione troppo bassa con 70 di massima» con rischi concreti di danni organici per i 63 giorni di digiuno e 4 di astinenza dall'acqua. Pannella, 81 anni, ha perso 30 chili ed è ricoverato da due giorni in una clinica.

L'appello del Quirinale riapre il dibattito. Renato Schifani, assicura al leader radicale il suo appoggio nella battaglia contro il so-

vraffollamento delle carceri. Pannella ai microfoni di Radio Radicale racconta infatti che il presidente del Senato «garantirà l'organizzazione di un grande dibattito o convegno sui motivi della nostra lotta nella stessa sede» di Palazzo Madama. La soluzione proposta dal fondatore dei radicali è quella di usare lo strumento dell'amnistia.

«È possibile che serva sempre Pannella - commenta Roberto Rao dell'Udc - per ricordare alle istituzioni i loro doveri? Il governo ha promesso un piano carceri dall'inizio della legislatura e ora che siamo quasi alla fine, non si vedono che piccoli palliativi». (L.Liv.)

In Europa la media è di 97 detenuti ogni 100 posti letto. Da noi i reclusi sono 148. Perché le carceri italiane, costruite per contenere 45.551 mila persone, ne ospitano invece 67.174. Oltre ventimila di troppo al 31 maggio 2011. In concreto vuol dire in sei in una cella da 7 metri quadri come a San Vittore, Milano, dove bisogna per forza stare sdraiati per ore sui letti a castello a tre piani. O in dodici o quattordici per cella a Poggioreale, Napoli, con bagno e cucinino attaccati. Oppure in tre nelle celle singole di Padova, in sei nelle quadruple, in nove in quelle a sei posti. Una denuncia grave, quella del

rapporto stilato dall'associazione Antigone, che spinge il presidente della Repubblica a far sentire la sua voce, in una lettera inviata a Marco Pannella, in sciopero della

sete contro il sovraffollamento carcerario. «Non sono ammissibili sottovalutazioni e fatalismi - dice il presidente della Repubblica - di fronte a situazioni drammaticamente incompatibili con il rispetto della dignità delle persone e con la necessità di fornire un "servizio giustizia" efficiente, a garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini», che va esercitato «da magistrati indipendenti e imparziali, con il rigore e l'equilibrio che ho costantemente invocato». Fuori dalla media europea sono anche le percentuali delle diverse tipologie di detenuti. Gli stranieri

in Europa sono il 12%, in Italia il 37%. La custodia cautelare riguarda il 42% dei detenuti, a fronte di un 25% europeo. A scontare gli ergastoli da noi sono il 4,6% dei detenuti, oltreconfine

l'1,4%. I suicidi in Italia sono 8,2 ogni 10 mila detenuti, nella Ue il 6,1%. In valori assoluti, i detenuti in attesa di primo giudizio sono 14.251, 28.178 gli imputati, 37.257 i condannati con sentenza definitiva. Le donne sono 2.878, gli stranieri 24.404, di cui il 21% del Marocco, il 14 della Romania, il 12 della Tunisia. Dei condannati in via definitiva, quasi il 9% è in carcere per scontare una pena inferiore a un anno e il 32% per una condanna fino a tre anni. Il 30% ha un residuo di pena inferiore a un anno, il 64% fino a tre anni. Nel 2010 sono stati 84.641 i nuovi detenuti, dei quali 6.426 donne e 37.298 stranieri. Troppi reclusi, dunque, ma pochi agenti di polizia penitenziaria: a fronte di un organico previsto di 42.268 unità, sono 34.165 gli uomini attualmente in servizio nelle

carceri. Antigone stila anche la classifica degli istituti più sovraffollati. La maglia nera va a Busto Arsizio, Varese, con 265 detenuti per ogni 100 posti, seguono Vicenza con 256 detenuti, Brescia con 252, Ancona e Catania con 236 e San Vittore a Milano con 233 detenuti. Altri 15 gli istituti che registrano più del doppio di detenuti rispetto alla pianta organica: Savona, Piacenza, Venezia, Reggio Calabria, Castrovillari a Cosenza, Pozzuoli a

Napoli, Treviso, Bari, Bologna, Reggio Emilia, Lecce, Palmi a Reggio Calabria, Monza, Pesaro e Pavia. All'aumento dei detenuti, nello stesso arco di tempo non corrisponde una crescita delle risorse per il sistema carcerario, anzi. Secondo l'associazione tra il 2007 e il 2010 la presenza dei reclusi è aumentata del 50,6% mentre lo stanziamento è calato del 10,4% passando da quasi 3,1 a meno di 2,8 miliardi di euro. «In un simile contesto – commenta Antigone – il nostro sistema penitenziario è allo stremo. Manca tutto e da mesi un

sindacato di polizia penitenziaria avvisa che è addirittura a rischio il sostentamento dei detenuti, considerato che a settembre non ci saranno più nemmeno i soldi per dar loro da mangiare». Quanto al "piano carceri" del governo, «a febbraio scorso l'inaugurazione, a Piacenza, del primo cantiere. Altrove i lavori devono ancora partire e in molti casi devono essere ancora individuate le zone interessate. Ammesso che il piano per le nuove carceri parta subito e si rispettino i tempi indicati, nel 2012 mancheranno ancora 14.000 posti».